



UNITRE ARICCIA 2016-2017

STORIA ROMANA

a cura di Corinna Lucarini

VIAGGIO AD OSTIA
ANTICA

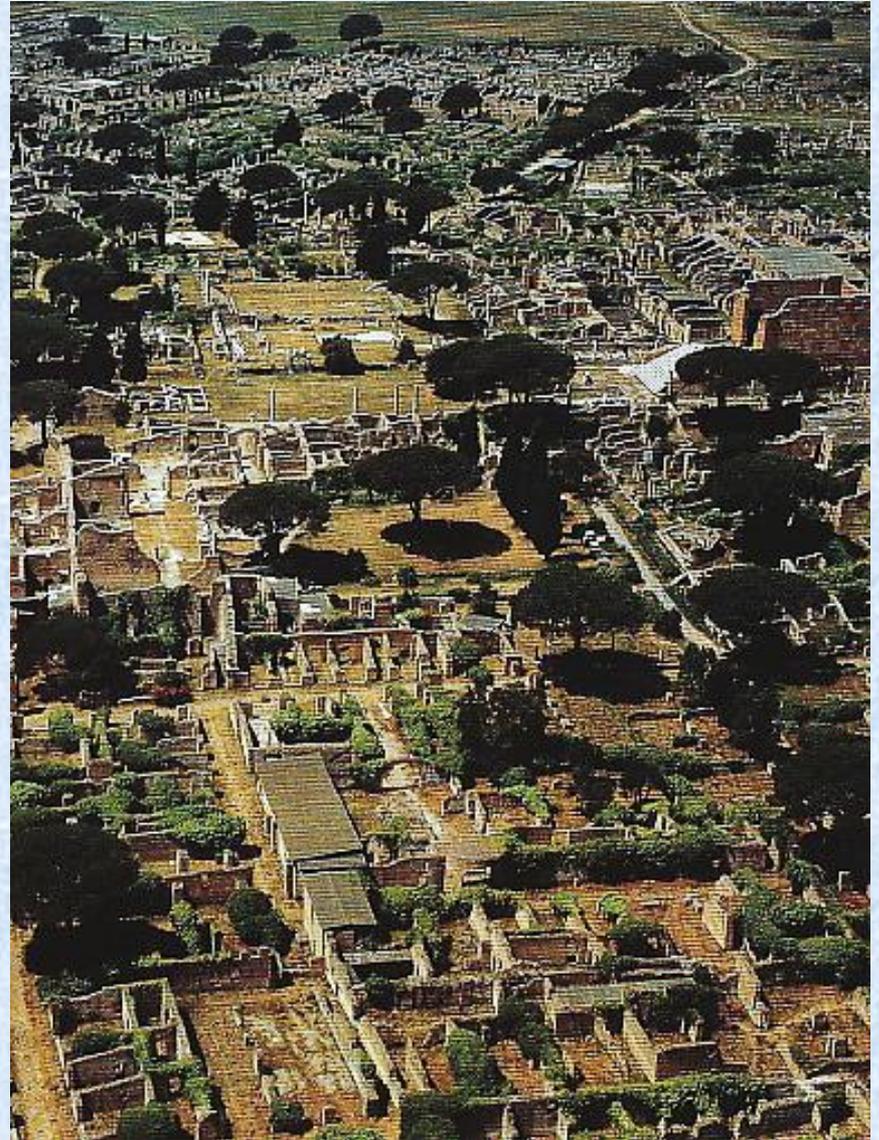
PROGRAMMA DEL CORSO

- 19/10: storia e leggende di Ostia Antica, dalla fondazione ai nostri giorni
- 26/10: la struttura urbanistica e gli edifici pubblici
- 02/11: le tipologie abitative e gli esercizi commerciali
- 09/11: i luoghi di culto e le necropoli
- 13/11: prima uscita: gli edifici pubblici e i luoghi di culto
- 20/11: seconda uscita: gli esercizi commerciali e le residenze; il borgo di Ostia Antica

I MOTIVI DELLA VISITA

Abbiamo ottimi motivi per definire Ostia Antica una «**lente di ingrandimento**» per comprendere meglio Roma, soprattutto per quanto riguarda il II e il III sec. d.C., subito dopo, cioè, la distruzione di Pompei.

<https://www.youtube.com/watch?v=7rPHHyB7mpU>



Ostia, il ***Portus Romae***, l'**approdo** casalingo per le navi onerarie e da guerra romane, oltre che il pingue **emporio** della capitale dell'Impero, non brillò certo della stessa luce e grandezza di Roma: i suoi edifici pubblici e privati non raggiunsero mai gli splendori di quelli dell'Urbe ma, a suo vantaggio, Ostia non conobbe l'avvilente fetore della squallida Suburra e nei suoi massicci ma sobri caseggiati la popolazione ostiense seppe vivere per molti secoli la vita frugale e dignitosa tipica delle genti dedite ai commerci e all'artigianato.

FONDAZIONE: storia e leggenda

Fu fondata, **secondo la leggenda**, nel remoto VII sec. a.C. (fra il 640 e il 616 a.C.) da **Anco Marcio**, quarto re di Roma, che avrebbe voluto questa colonia (la prima, a detta di Tito Livio e di altri autori) proprio alla foce del Tevere, allo scopo di presidiare la circostante zona delle **saline** e di mettere sotto **controllo il corso del fiume** (che presentava un andamento diverso dall'attuale fino all'inondazione del 1557).

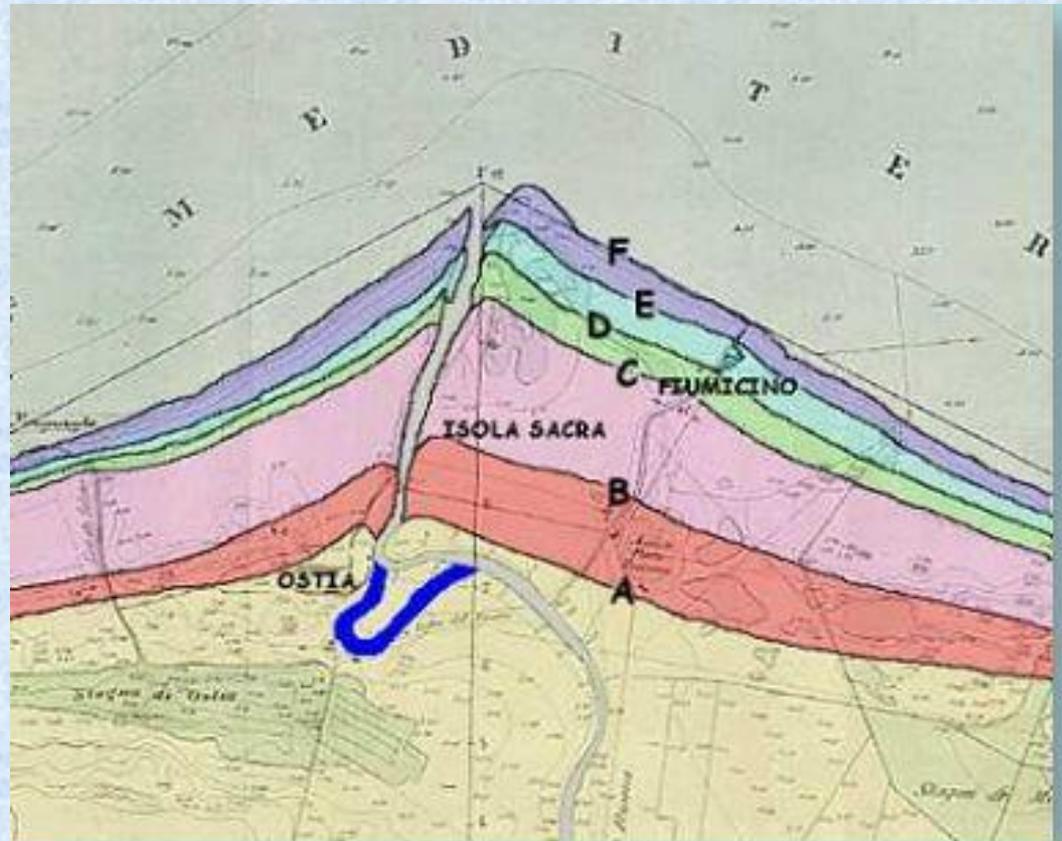


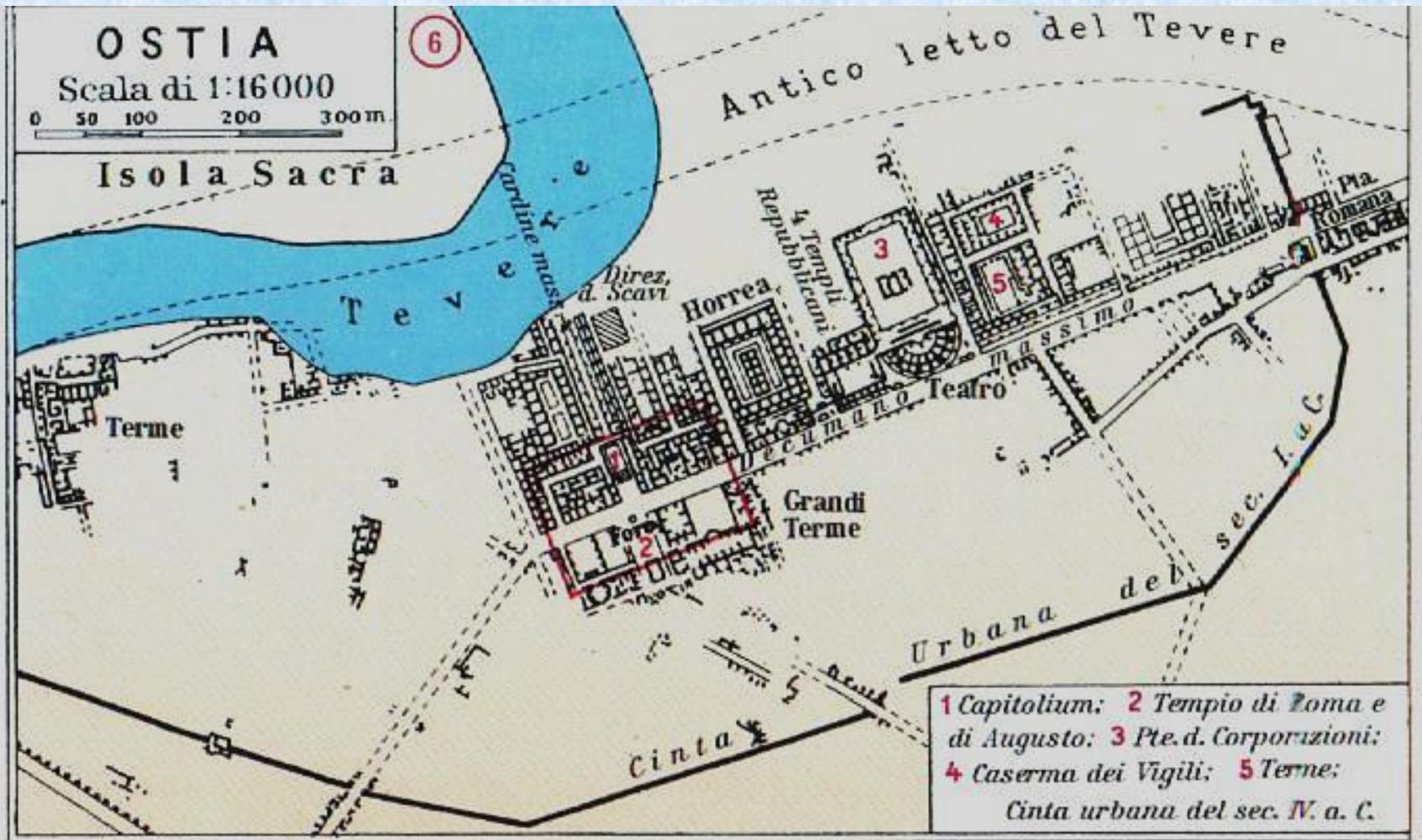
Secondo la stessa tradizione, altre fonti ci forniscono una fin troppo facile etimologia riguardo il nome della città, che deriverebbe da

OSTIUM = “porta,
foce”

a sua volta derivato da

OS = “bocca”







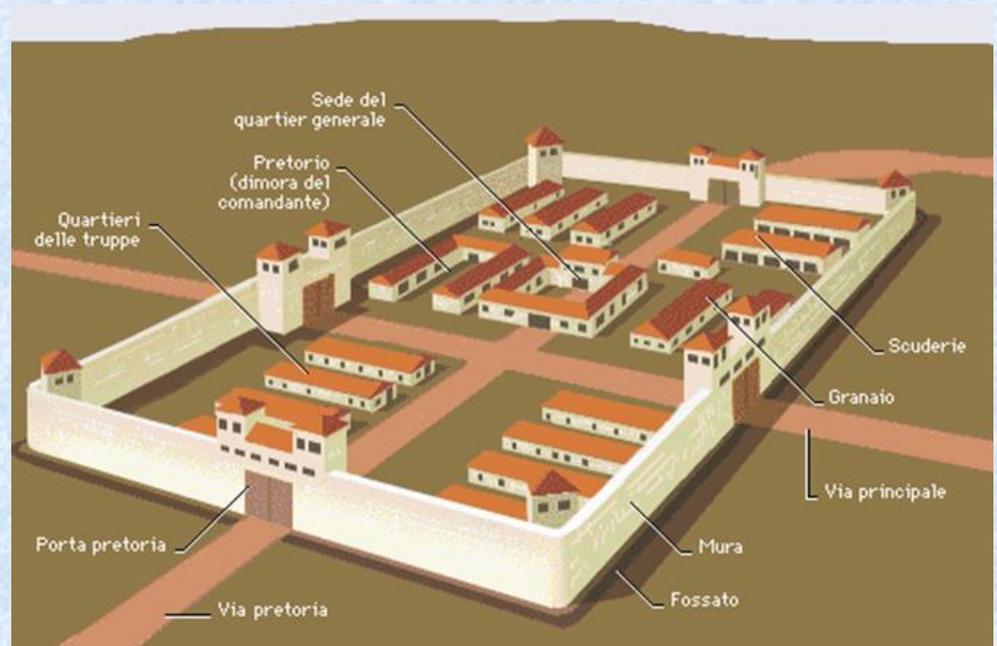
Le coeve **guerre contro gli Etruschi e i Latini** sulle opposte rive del fiume rispondevano a molte esigenze della Roma di età regia: disporre di una comunicazione diretta col **mare**; controllare il **basso corso del Tevere** ed i traffici che vi si svolgevano; acquisire, infine, il monopolio dell'estrazione di un bene prezioso come il **sale** (utilizzato, oltre che per l'alimentazione e la conservazione dei cibi, anche per la concia delle pelli ed in metallurgia) dalle saline alimentate dalle lagune costiere ai due lati della foce.

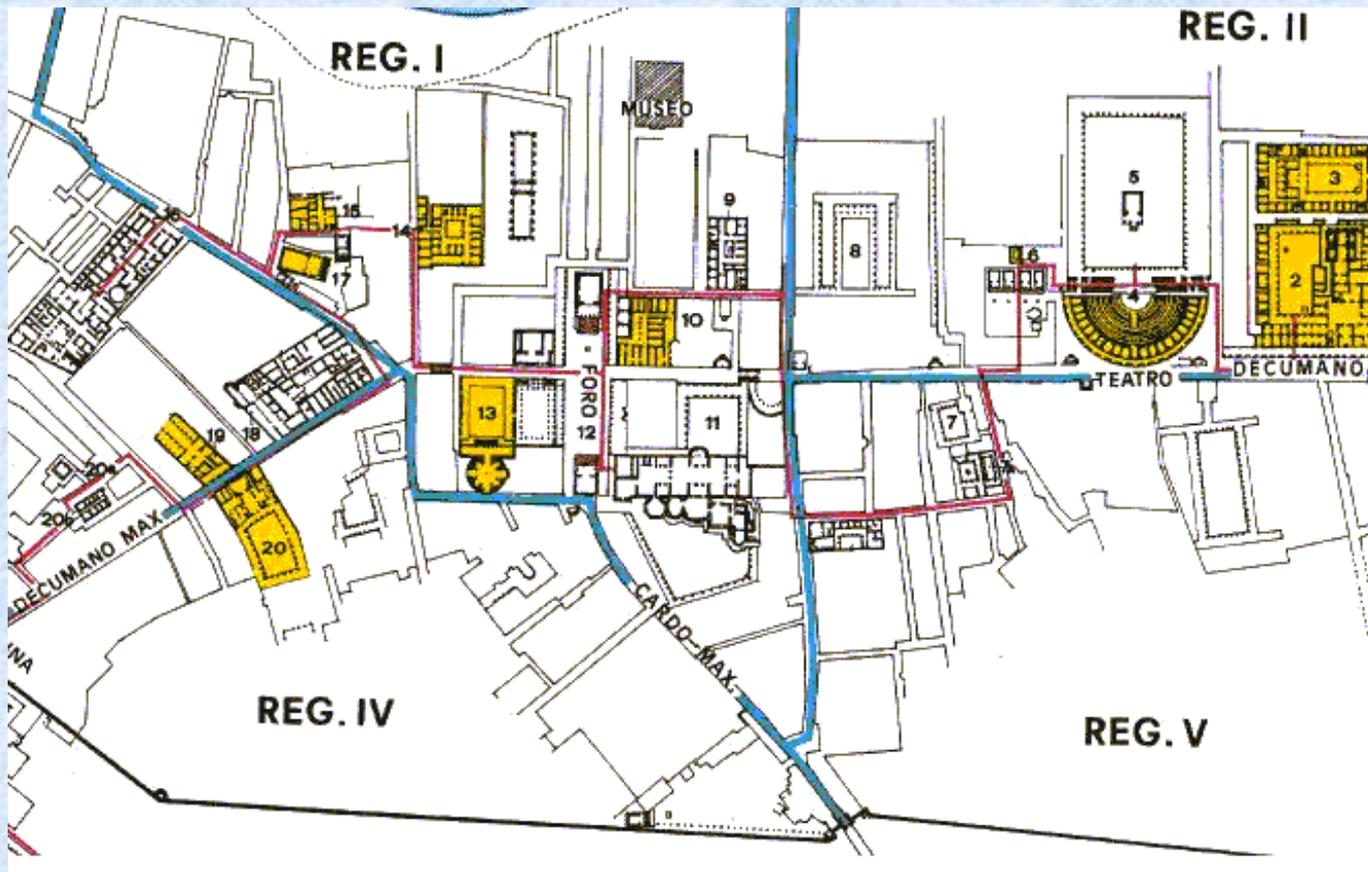
Questa tradizione sembra però smentita dalle **testimonianze archeologiche**: la questione di un'effettiva esistenza della Ostia "regia" è infatti tuttora avvolta nel **mistero**.

Una cosa sembra certa: questa ipotetica colonia arcaica (se mai esistette) non sorgeva sul luogo che sarebbe stato poi occupato dalla Ostia storica; nei livelli archeologici più profondi, infatti, sono stati rinvenuti solo scarsi e sporadici materiali più antichi del **IV sec. a.C.**

IL CASTRUM

La reale funzione storica di Ostia ha infatti inizio solo in questo periodo, quando Roma fonda qui una vera e propria **colonia militare** posta a guardia della foce del fiume e della costa, prima attestazione sul mare di quella che, nel volgere di poco più di un secolo e mezzo, sarebbe divenuta la **più grande potenza marittima del Mediterraneo**.





In questo periodo dunque Ostia, più che una vera città, è un *castrum* e dell'accampamento militare mantiene l'impostazione urbanistica tipica: due vie principali, in asse con le porte (il *Cardo Maximus* con andamento N-S e il *Decumanus Maximus* con andamento E-O) si incrociavano al centro dividendo il *castrum* in quattro parti uguali.

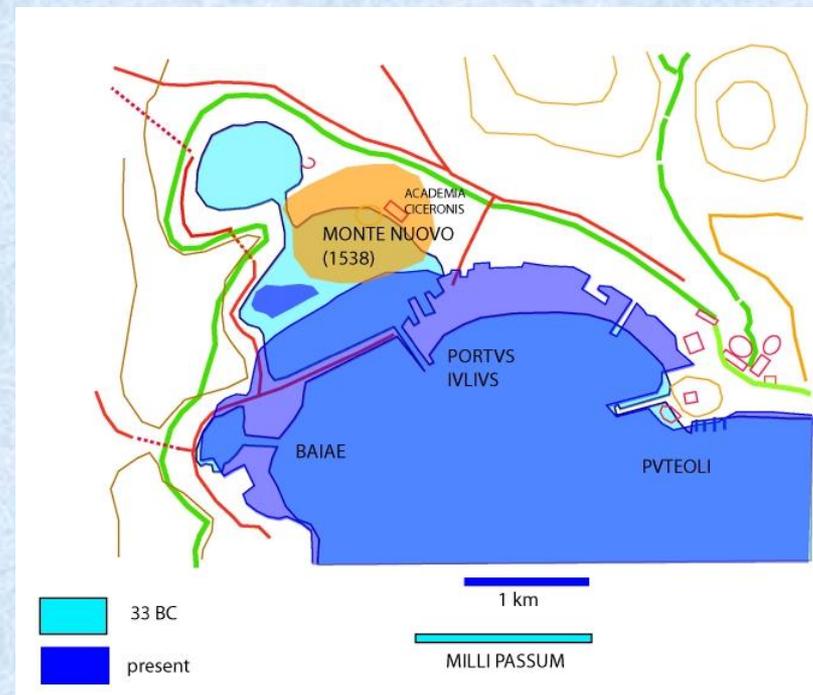
Nel **396 a.C.** i Romani, conquistando **Veio**, avevano definitivamente consolidato il proprio controllo su tutta la fascia costiera: è possibile che la scelta di fondare una cittadella fortificata sulla riva sinistra del Tevere, in una posizione decisiva, all'angolo fra la foce e la linea della spiaggia, corrispondesse alla volontà di difesa dei territori di recente acquisizione e di proteggere al contempo i commerci fluviali diretti a Roma.



DA PORTO MILITARE AD EMPORIUM

Fra il III e il II sec. a.C. il ruolo militare di Ostia diviene essenzialmente quello di una **base navale** (probabilmente importantissima durante la guerra contro Pirro e nel conflitto con Cartagine), ma contemporaneamente andava crescendo il suo **peso commerciale**, legato soprattutto all'approvvigionamento del **grano** proveniente dalla Sicilia, dalla Sardegna e dall'Africa e destinato a Roma.

Tuttavia il vero porto di Roma rimaneva **Puteoli**, essendo quello di Ostia soltanto un **porto fluviale**; questo era probabilmente situato nel tratto tra il *castrum* e l'ansa del Tevere, ma non ne abbiamo alcuna testimonianza archeologica, sia perché la riva del Tevere non è stata raggiunta dagli scavi, sia perché la fascia portuale è stata parzialmente erosa a causa degli spostamenti del letto del fiume.



Se in precedenza il controllo politico da parte di Roma era stato molto stringente, verso la fine dell'epoca repubblicana la città divenne più autonoma, come testimoniato dalla presenza di un organo stabile di governo, il **consiglio dei decurioni**, che emanava atti pubblici con propri decreti.

La città si stava lentamente espandendo ben oltre il perimetro dell'antico *castrum*, in cui originariamente dovevano abitare solo 300 famiglie, ed ormai anche la popolazione doveva essere accresciuta e non poteva più essere contenuta in quel esiguo fortilizio, trasformatosi lentamente da avamposto militare strategico in scalo commerciale di Roma, funzione che determinerà l'aspetto urbanistico della nuova città.

Questa venne cinta da un **nuovo tracciato murario** più lungo, pari a circa 2 km, tradizionalmente riferito all'epoca sillana; tuttavia recenti studi fanno ritenere che esso sia stato fatto costruire per iniziativa di Cicerone verso la metà del I sec.a.C..

Le mura delimitavano un'area urbana di circa 50 ettari, divisa in cinque regioni o quartieri e si aprivano alla città attraverso **tre porte principali**: la Porta Romana, al termine della Via Ostiense, quella Laurentina verso sud, al termine del cardine massimo, e quella Marina, rivolta verso il mare all'estremità occidentale del decumano massimo.

OSTIA IMPERIALE

Più tardi, tra I sec. a.C. e I sec. d.C., il **principato di Augusto (che spostò la flotta militare a Miseno)** segnò un momento importante nel processo di adeguamento del volto urbanistico di Ostia alla dignità propria di una colonia romana, mentre nuove realizzazioni in periferia attestavano la graduale crescita economica e demografica della città.

Augusto impresso un notevole cambiamento nell'assetto urbano della città, monumentalizzandola con il teatro, posto lungo il decumano massimo, e ridefinendo il suo centro politico, civile e religioso, il foro cittadino, che doveva presentare sul lato settentrionale un primo *Capitolium* (in seguito sostituito in epoca adrianea da quello attualmente visibile), affrontato, dall'epoca tiberiana in poi, dal Tempio di Roma e Augusto sul lato meridionale della medesima piazza. Soprattutto questi due templi rappresentavano una netta rottura con il passato, in quanto gli edifici sacri della media e tarda età repubblicana erano edifici di dimensioni non solo molto più modeste, ma erano stati realizzati soprattutto con materiali non marmorei frequentemente stuccati per emulare il prezioso marmo, usato invece ad esempio con profusione nella decorazione del nuovo Tempio di Roma e Augusto.



E nella prima età imperiale, sotto **Tiberio o Caligola**, si ebbe anche un fondamentale passo avanti nella qualità dei servizi cittadini, con la costruzione di un acquedotto.

Sotto gli ultimi principi della casa giulio-claudia, **Claudio e Nerone**, le principali novità urbanistiche consistettero invece nella costruzione dei primi grandi magazzini e granai (*horrea*) di notevoli dimensioni, una conseguenza della creazione del primo bacino imperiale a N della foce per iniziativa di Claudio, alla metà del I sec..



A partire da Augusto, infatti, Roma, avendo ormai il dominio incontrastato su tutto il mondo occidentale e su gran parte di quello orientale, teneva in pratica contatti commerciali con la maggior parte dei popoli civilizzati; è naturale che il porticciolo fluviale di Ostia si dimostrasse insufficiente e che si rendesse necessaria la **costruzione di un vero porto di mare**, anche se sempre collegato con il fiume e la sua foce.



I PORTI MARITTIMI

Fin dall'età repubblicana lo stato romano si era preoccupato di **approvvigionare la popolazione di Roma, gratuitamente o a prezzo politico, di cereali e (in quantità minore) di olio**, a spese delle provincie. Nel I sec. a.C. la maggiore fornitrice di grano per la capitale era stata la Sicilia; in seguito le provincie frumentarie furono la Sardegna, la Spagna e l'Africa settentrionale. Augusto, secondo Svetonio, progettò di abolire per sempre le distribuzioni di grano, anche per evitare l'abbandono dei campi in Italia; ma questo costume era profondamente radicato nella società romana, cosicché i successivi imperatori proseguirono senza interruzioni le elargizioni al popolo di Roma.

Claudio affrontò la questione collocando il centro organizzativo della distribuzione nella **Porticus Minucia Frumentaria**, presso largo Argentina. Inoltre trasferì il carico di spesa dalla cassa pubblica, amministrata dal Senato, alla cassa imperiale. Avevano diritto alla distribuzione circa 200.000 romani.



Perché Claudio decidesse di realizzare l'opera grandiosa di costruire un porto marittimo in prossimità di Roma ci volle la terribile carestia del 42 d.C., durante la quale non si poté far fronte alla distribuzione gratuita di cereali, vero ammortizzatore sociale di quei tempi, proprio per l'inadeguatezza del porto fluviale di Ostia.

Suetonio racconta che la carestia, determinata da una serie di cattivi raccolti, provocò gravi disordini: Claudio fu addirittura bloccato in pieno Foro da una folla inferocita che lo bersagliò di insulti e di croste di pane .

La decisione fu rapida: venne scelta una zona acquitrinosa poco a nord di Ostia, sulla quale fu necessario intervenire con poderosi lavori di sbancamento, di costruzione di moli e banchine, data la **natura "importuosa"** (come drasticamente la definì Strabone, celebre geografo di età augustea) **della costa romana**, totalmente priva di golfi naturali.



Il porto era provvisto di un **faro**, fondato con l'affondamento e il riempimento di una grossa nave che aveva trasportato dall'Egitto un grande obelisco utilizzato per decorare il circo vaticano. In una iscrizione eretta nel 46 Claudio afferma di aver realizzato dei canali dal Tevere per agevolare i suoi lavori al porto, precisando di aver contribuito inoltre a liberare Roma dal pericolo di esondazione del fiume. Fu sempre l'Imperatore Claudio a far costruire la **via Portuense** che collegava Porto con Roma, lunga circa 15 miglia (24 km).

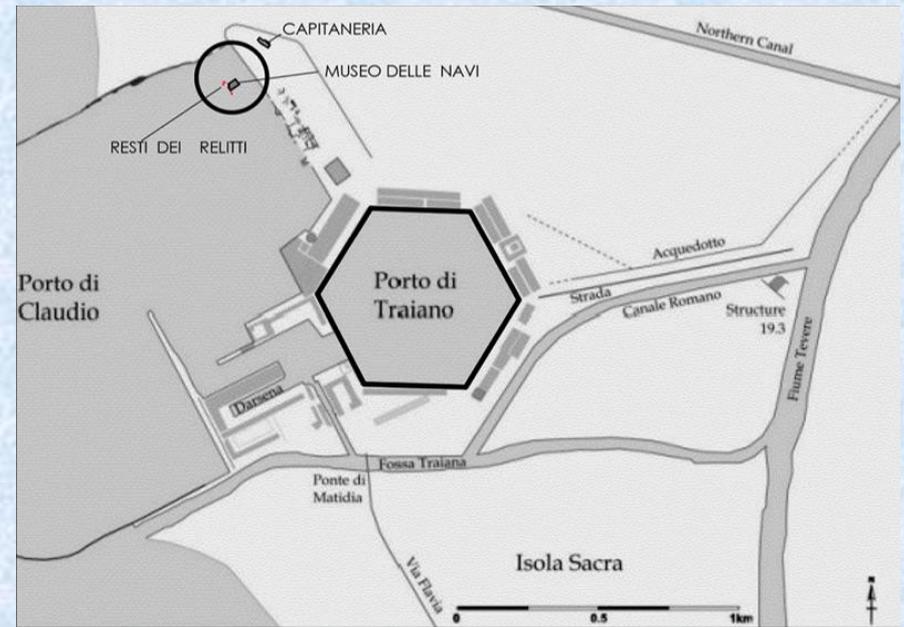
Terminato sotto l'imperatore Nerone, **Portus Augusti** aveva diversi vantaggi rispetto ad Ostia: era un porto marittimo e non fluviale, collegato comunque per mezzo di un canale al Tevere e quindi a Roma. Era protetto rispetto ai venti di sud-ovest.



Il nuovo porto era però troppo esposto alle insidie delle tempeste: Tacito riporta che già nel 62, prima quindi che i lavori fossero portati a compimento, una tempesta affondò 200 navi. Inoltre il suo mantenimento era estremamente costoso.

Per questo l'imperatore **Traiano** fece costruire da Apollodoro di Damasco un nuovo porto artificiale, il **portus Traiani**, più funzionale e più arretrato rispetto a quello di Claudio. I lavori durarono dal 100 al 112, con la creazione di un bacino di forma esagonale con lati di 358 m e profondo 5 m, con una superficie di 32 ettari e 2000 metri di banchina. Fu costruito un ulteriore canale ed il collegamento ad Ostia fu assicurato da una strada a due corsie.

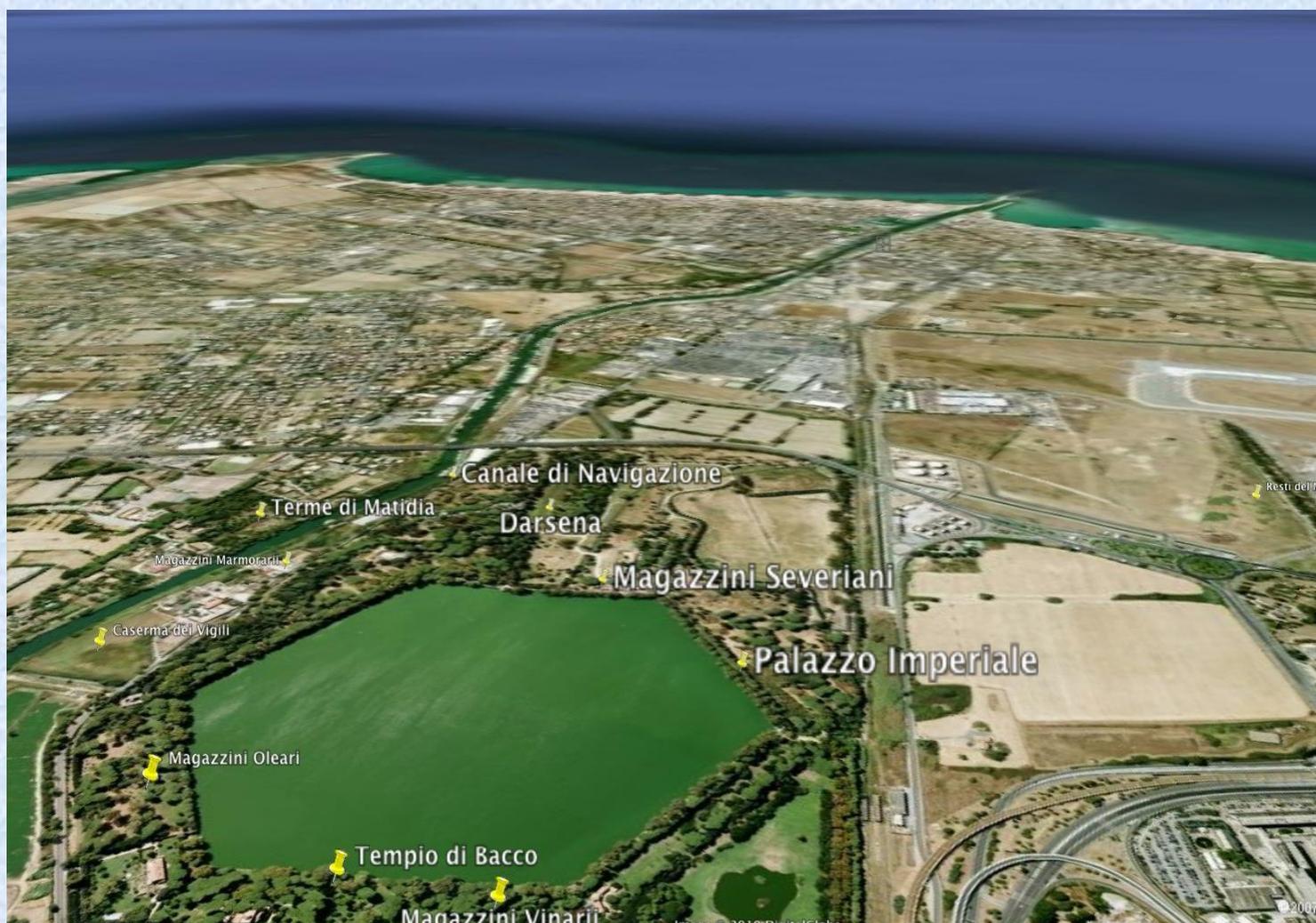
Al *Portus Traiani* furono costruiti magazzini e depositi per permettere la miglior conservazione delle derrate alimentari.



La nuova zona portuale della città creò probabilmente problemi logistici agli addetti ai traffici portuali che vivevano ad Ostia e molti di essi ritennero più pratico e conveniente trasferire magazzini ed abitazioni direttamente nelle sue adiacenze; si formò così, gradatamente, una nuova città, Porto.

<https://www.youtube.com/watch?v=6TwAP8MIIZI>





Una visita alla zona archeologica dei porti di Claudio e Traiano apre un mondo affascinante ed inatteso, sia per l'antica realtà di cui presenta tante testimonianze, sia per il mondo verde che la circonda.

La visita, nella situazione attuale, va divisa in due fasi distinte: la prima si svolge all'interno dell'area ormai acquisita dal demanio, che va dall'ingresso sulla via Portuense all'estremità meridionale del lago del porto di Traiano; la seconda, all'interno della proprietà Torlonia, consente il periplo intorno al bacino del lago, di particolare interesse naturalistico.



NECROPOLI DI PORTO

APOGEO DI OSTIA ANTICA

Paradossalmente, la nascita della città di Porto non segnò la decadenza del vecchio porto fluviale di Ostia, ma anzi un **ampliamento delle sue funzioni annonarie e commerciali**, sempre in relazione al grande sviluppo demografico che nel frattempo stava subendo Roma.

Ostia trasse giovamento dalla nuova situazione e divenne il **centro amministrativo ed organizzativo di tutte le attività legate ai traffici via mare**, assumendo, soprattutto tra il II e il III sec. d.C., tutte le caratteristiche tipiche delle città portuali:





dobbiamo immaginarla affollatissima (i soli abitanti raggiunsero la ragguardevole cifra di **50.000**), frequentata da gente di ogni nazionalità (soprattutto di origine greca), rumorosa per il vociare dei passanti e il continuo traffico dei carretti, pittoresca con i suoi mercati e le botteghe aperte ad ogni angolo di strada.

Le numerose locande popolari, dove a poco prezzo si poteva consumare un pasto e trovare qualche svago, gli alberghi, i tredici complessi termali, facevano di Ostia un centro ben attrezzato per accogliere una non trascurabile massa di gente di passaggio.

La colonia dovette dunque dare urgente risposta a molteplici esigenze nuove: potenziare i depositi, costruire un gran numero di nuovi alloggi (*insulae*), adeguare le strutture amministrative e di servizio, cambiare cioè la propria immagine, assumendo finalmente l'aspetto di una città "moderna".

Il salto di qualità si compì essenzialmente in un sessantennio (98-161), nel corso dei regni di Traiano, Adriano ed Antonino Pio.

In questo periodo Ostia fu ricostruita almeno per la metà e le fu dato quel volto urbanistico destinato a durare per la successiva vicenda storica della città.

Di fatto l'attività costruttiva degli imperatori successivi fu prevalentemente un'attività di restauri e rifacimenti.

<https://www.youtube.com/watch?v=Fil8sbqRDjM>



LA CRISI DEL TARDO IMPERO

Il grande sviluppo di Ostia nella media età imperiale conobbe un'irreversibile battuta d'arresto nel tardo Impero, soprattutto dalla fine del III sec..

Le ragioni sono da ricercare nella generale crisi che investì il mondo romano e nel fatto che **tutte le attività amministrative e commerciali relative ai traffici marittimi si trasferirono a Porto**, a cui Costantino nel IV sec. concede autonomia governativa.

Ostia dal III sec. era diventata comunque **sede episcopale**.

Ebbe una ripresa nel IV secolo come **sede residenziale**, dal momento che le attività commerciali e amministrative si erano spostate nella città di Porto.



LA FINE DELLA CITTÀ

Dal V secolo cominciano **invasioni e saccheggi** che, unitamente alle **spoliazioni successive per il riutilizzo di materiali edili** (Gregoriopoli, Pisa, Orvieto, Genova, la basilica vaticana, la rocca di Ostia), trasformarono la città in un deserto di rovine.

Nel **420** Ostia subì una crisi definitiva; i Visigoti ed i Vandali l'avevano risparmiata (attaccando invece Porto) proprio perché oramai priva di importanza. La foce naturale del Tevere era ormai impraticabile, la qual cosa faceva venir meno la ragione che aveva determinato la nascita della città. Gli interventi edilizi si fanno estremamente labili.

L'acquedotto cadde in disuso e, di conseguenza, alcuni **pozzi** si aprirono al centro di alcune vie un tempo tra le più frequentate, compreso il Decumano, attestando con la loro presenza la diminuzione del volume del traffico. Gli abitanti tornarono dapprima ad arroccarsi presso il Tevere, nell'area dell'originario nucleo di fondazione.

Nel **537**, nel corso di un assedio dei Goti, fu difesa dal generale bizantino Belisario. La città era tuttavia ormai decaduta e spopolata.

Rimaneva la porta d'accesso a Roma dal Tevere, lungo il quale risalivano pellegrini, mercanti e delegazioni giunte via mare.



Nel IX secolo la città fu saccheggiata dai **Saraceni**, che decretarono anche la fine di Porto: nell'**842** la basilica vaticana, insieme a quella di San Paolo fuori le Mura, venne messa a ferro e fuoco da un esercito saraceno sbarcato ad Ostia e giunto a Roma via Tevere.

Il piccolo nucleo superstite di abitanti di Ostia giudicò più saggio abbandonare il villaggio precariamente costruito nel vecchio centro ed attestarsi ad una maggiore distanza dal mare, presso le estreme propaggini orientali dell'antica città.

Qui, forse già da tempo, un abitato autonomo si era andato organizzando intorno alla basilica sorta sul luogo della **tomba della martire ostiense Sant'Aurea**, in corrispondenza dell'attuale borgo. Del resto le aree suburbane erano sempre state i capisaldi della comunità cristiana di Ostia.

La città antica venne definitivamente abbandonata.

Forse il solo edificio che sopravviveva entro le mura dell'antica Ostia era il piccolo **ORATORIO CRISTIANO**.

Sono ancora visibili i suoi resti: si tratta di una muratura rozza e visibilmente di reimpiego, sovrapposta ad uno dei due ninfei semicircolari che ornavano i fianchi del teatro sul decumano.

Nell'oratorio, della fine del IV - prima metà del V sec., sarebbe stato traslato il corpo del vescovo ostiense Ciriaco, martirizzato con Sant'Aurea ed altri nel III sec..

A ds. dell'oratorio un sarcofago con rilievo di *Orfeo* sostiene una lastra con l'iscrizione *Hic Quiriacus dormit in pace*. Nel Medioevo, comunque, questo edificio, noto come **chiesa di San Ciriaco**, fu il solo a sopravvivere dell'intera Ostia, grazie alla devozione dei fedeli che vi si recavano da Gregoriopoli, attraversando una città ormai in rovina e percorrendo il decumano invaso dai crolli e dalla vegetazione.



IL BORGO DI OSTIA ANTICA

Sempre nel IX sec. Gregorio IV tentò di fondare una cittadella fortificata per resistere ai Saraceni, **Gregoriopoli**, la cui cinta muraria fu più volte distrutta e restaurata.

Il primo grande avvenimento della nuova Ostia medievale fu sicuramente **la battaglia navale dell'849**, che consentì di respingere un pericolosissimo tentativo di invasione musulmana.

Il clamoroso saccheggio di San Pietro e San Paolo dell'842 aveva convinto le prime fiorenti repubbliche marinare, Amalfi, Gaeta e Napoli, a concludere nell'849 un patto con papa Leone IV per opporre ai musulmani, che si preparavano a ripetere l'impresa, una temibile flotta.

I Saraceni, che si preparavano a invadere di nuovo Roma, trovarono all'imboccatura di Porto le galee napoletane e papali che coraggiosamente si mossero contro il nemico al largo di Ostia, trovando in un'improvvisa tempesta un inatteso alleato.

La flotta saracena fu completamente dispersa ed i superstiti, fatti prigionieri e portati a Roma in catene, furono costretti ai lavori forzati ed alla costruzione delle mura della città "leonina"; così infatti, dal nome del papa a cui si deve la più impegnativa impresa urbanistica della città medievale, venne da allora chiamato il Vaticano, trasformato in una cittadella fortificata, sottratta per tutti i secoli successivi al rischio di improvvise invasioni.



Raffaello Sanzio, *Battaglia di Ostia*, Stanze Vaticane

Per la sua posizione esposta ed a causa della **malaria** che infestava la zona, il borgo medievale di Ostia fu soggetto a continui abbandoni, ma mantenne una sua importanza strategica per la presenza delle **saline**, intorno alle quali si era costituito il primo nucleo di Ostia.

La produzione di sale, iniziata ai tempi di Anco Marzio, era stato uno dei motivi fondamentali dell'affermazione della potenza romana nell'Italia centrale. Sia pure su scala ridotta, l'attività conservò la sua importanza per tutto il Medioevo: nel 1252 Brancaleone degli Andalò, podestà del libero Comune di Roma, sottrasse alla giurisdizione del papa e del vescovo suburbicario di Ostia la navigazione fluviale e le saline, attribuendo all'autorità comunale il monopolio del sale, che il papa esercitava fin dal IX sec..

A metà '300 Cola di Rienzo confermò il monopolio comunale delle saline che, tornate in seguito possesso papale, restarono ancora per secoli fra le principali risorse economiche dello Stato pontificio.

IL BORGO TRA '400 E '500

Agli inizi del '400 papa Martino V, nell'ambito di una politica volta a rafforzare le difese territoriali, fece costruire nel borgo di Ostia **una torre**, probabilmente rotonda, circondata da un fossato. Il sito, infatti, rivestiva un ruolo di primaria importanza per il controllo dei traffici doganali e per la presenza delle saline, il cui monopolio era tornato alla Curia.

In questo quadro si inserisce il programma di rinnovamento del borgo finanziato dal **card. Guglielmo d'Estouteville**, nominato vescovo di Ostia da Giulio II nel 1461; egli promosse il ripristino dell'intero circuito murario (che ingloba le arcate dell'acquedotto antico che correva parallelo alla via Ostiense), come dimostrano gli stemmi marmorei ancora oggi visibili e raffiguranti il leone rampante con gigli, simbolo della sua casata.

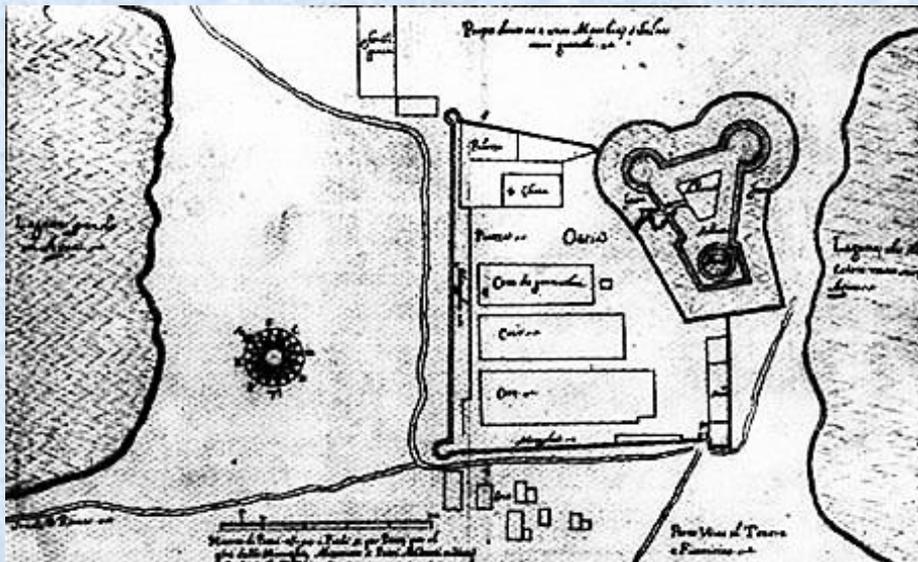
In perfetta sintonia con la Curia romana, mirante a conservare un abitato intorno al presidio doganale continuamente spopolato a causa del clima malarico, egli ne migliorò le condizioni residenziali con la costruzione di tre file di case a schiera.



Di forma quadrangolare, con due torri rotonde sul lato est ed una rettangolare sul lato ovest, il circuito murario del borgo è interrotto presso l'angolo sud dal complesso costituito dal fossato e dal castello, la cui costruzione comportò l'abbattimento del tratto delle fortificazioni prospicienti il corso del Tevere.

Sul lato nord delle mura si aprono attualmente **due porte**: la principale, su via Romagnoli, è protetta ad ovest da una torre rettangolare, probabile sopravvivenza di una fortificazione precedente. Su di essa è murata una maschera tragica marmorea proveniente dal teatro romano della vicina Ostia. Altri frammenti di età romana (capitelli, colonne, epigrafi) sono riutilizzati nelle pareti interne della porta, così come nelle pareti delle case a schiera. Sul fronte esterno delle mura sono visibili gli stemmi marmorei del card. d'Estouteville.

In piazza Umberto I si apre la porta minore, forse moderna, protetta ad est da un torrione circolare coevo al circuito.



IL CASTELLO DI GIULIO II

Alla morte del card. d'Estouteville, nel 1483, il suo successore Giuliano della Rovere, poi papa col nome di **Giulio II**, incarica l'architetto **Baccio Pontelli** di erigere una **fortezza** (come descritto nell'iscrizione sul portale di accesso al cortile), alla quale potrebbe aver messo mano anche **Giuliano da Sangallo**.

Il complesso (costituito da un sistema perimetrale di casematte che raccordano tre torrioni, il principale dei quali ingloba la precedente torre voluta da Martino V, da un rivellino e da un ampio fossato circostante) si qualifica quale **importante esempio di architettura militare rinascimentale**.

L'andamento del Tevere, determinante per l'insediamento del borgo, condiziona la pianta a forma triangolare della Rocca, la cui funzione primaria è quella di controllo e difesa del fiume.



Il castello di Giulio II mantenne la propria funzione difensiva fino al **1557**, quando **una piena straordinaria deviò il corso del Tevere**, lasciando a secco anche il fossato attorno alla cinta. La fortezza, che era stata sede di dazio e dogana, perse la sua funzione e cadde in rovina: venne utilizzata come stalla e deposito da contadini e pastori della zona, ormai impaludata, mentre la torre venne usata come prigione.

Nell'800 i prigionieri furono utilizzati per lo scavo della città romana.

Rocca e borgo furono restaurati in varie riprese durante il '900.



All'interno del castello, la valenza strategico-militare della Rocca è parzialmente attenuata dalla costruzione di **ambienti residenziali** sul lato occidentale del cortile e dallo scalone a cordonata, attribuibile, come indica l'iscrizione sul portale, a Giulio II.

Il nuovo scalone monumentale, articolato in tre rampe, presenta volte e pareti decorate con affreschi policromi (si riconoscono episodi dalle Fatiche di Ercole), eseguiti da artisti della scuola di Baldassarre Peruzzi.

Oggi si può percorrere il **camminamento di ronda**, che collega i diversi ambienti.





Di particolare interesse la **Porta della Dogana**.

Oltre il muro di recinzione passava infatti il fiume e le navi dirette a Roma, che dovevano sostare qui per pagare il loro pedaggio doganale. Proprio la sua posizione rendeva questa parte del castello facile accesso per i nemici; questo giustifica il serrato apparato fortificatorio, con i doppi cancelli esterni, il cancello a saracinesca all'interno, il foro per far caldere l'olio bollente sui possibili invasori, la piccola porta difesa dalle due aperture laterali per le armi da fuoco.

Il castello infatti fu preso una sola volta, nel 1556 dal duca d'Alba.



IL CRISTIANESIMO AD OSTIA

Dopo il riconoscimento del Cristianesimo da parte dell'imperatore Costantino (313) i Cristiani, che fino a quel momento erano stati perseguitati e costretti ad esercitare il loro culto nelle chiese domestiche, poterono uscire allo scoperto e iniziarono a costruire le prime basiliche.

Questo fenomeno riguarda anche Ostia, nel cui territorio vengono fondate **la basilica di Sant'Ippolito all'Isola Sacra, la basilica di Pianabella** e quella del borgo, consacrata alla fine del IV sec. ai SS. Pietro, Paolo e Giovanni Battista e poi dedicata alla patrona di Ostia e protettrice dei naviganti **Sant'Aurea**.



LA BASILICA DI SANT'AURA

Di famiglia imperiale, forse lontana prozia dell'imperatore Costantino, Aurea (in greco "Chryse"), nobile fanciulla romana, dopo la sua conversione fu dapprima esiliata in un podere della famiglia e poi, dopo varie torture (costretta a vivere per 7 giorni senza acqua né cibo, mutilata anche delle mammelle) fu gettata a mare con un sasso legato al collo.

Il suo corpo fu recuperato dal pio Nunnus (forse lo stesso vescovo Ippolito) e sepolto nel luogo dove sorge la basilica, all'epoca proseguimento della necropoli sulla via Ostiense.



Andrea Sacchi, *Martirio di Sant'Aurea*

Sulla sua tomba venne eretta l'antica basilica paleocristiana, in stile romanico, a tre navate, rivolta verso la via Ostiense, come è emerso dagli studi sul basamento perimetrale e sull'antica abside, tutt'ora conservata e visibile da una botola davanti alla chiesa.

L'antica e prestigiosa basilica, sede residenziale del vescovo di Ostia, fra alterne vicende ebbe momenti di grande splendore ma anche di totale abbandono.

La ricostruzione dell'attuale basilica in stile rinascimentale, ultimata nel 1483, si deve alla munificenza del cardinale francese Guglielmo d'Estouteville, che fece radere al suolo la vecchia basilica diroccata e ne commissionò la ricostruzione all'architetto **Baccio Pontelli**.



All'interno della basilica, in una cappella laterale dedicata a **Santa Monica**, si conserva un reperto paleocristiano di grande interesse: si tratta di un frammento lapideo dell'epitaffio originale posto sulla tomba di Santa Monica, madre di Sant'Agostino, morta ad Ostia nel 387 mentre attendeva di imbarcarsi per l'Africa e sepolta in un primo momento nella chiesa primitiva (oggi in Sant'Agostino a Roma).

La tela sull'altare della cappella è attribuita a **Pietro da Cortona** e raffigura *L'estasi di Santa Monica con Sant'Agostino*.



L'EPISCOPIO DI OSTIA

E' la sede della più antica diocesi cristiana al di fuori della città di Roma.

Raffaele Riario (il cui stemma è murato al centro del prospetto esterno dell'edificio), cardinale di San Giorgio e camerlengo di Santa Romana Chiesa, ottenne da Giulio II il vescovado di Ostia nel 1511. Per sua volontà il vecchio edificio dell'Episcopio venne ingrandito con una nuova ala, andando ad addossarsi al lato destro della chiesa. Finestre e porte, all'interno e all'esterno, si fregiano del nome del proprietario e del suo stemma. Tutto avvenne prima del 1513, data della morte di Giulio II, il cui stemma papale compare sempre affiancato a quello del card. Riario sui fregi dipinti nelle sale del nuovo appartamento.



Data l'importanza degli ambienti, è ovvio che essi avessero decorazioni di alto livello; ma di esse di era persa la memoria a causa di un'imbiancatura di calce data alla pareti al tempo della peste; Vasari, inoltre, ci informava di cicli pittorici ostiensi solo relativamente al castello. **Solo di recente una fortunata scoperta dovuta al parroco di Sant'Aura ha permesso di ritrovare il vasto ciclo di pitture murali che decorano il Salone Riario.**



Si tratta di una grandiosa decorazione ad affresco che riguarda tutti e quattro i lati del Salone; su tre lati c'è dipinta, entro una finta cornice architettonica, una serie di riquadri monocromi i cui soggetti sono ispirati, per la maggior parte, ad imprese militari romane, aventi come modello la Colonna Traiana.

Interessante che compaia lo stesso Giulio II armato nelle vesti dell'imperatore Traiano.

L'esecuzione degli affreschi è attribuita a **Baldassare Peruzzi** e ai suoi allievi Cesare da Sesto e Domenico Beccafumi.



LE CAMPAGNE DI SCAVO

Nel '700, mentre la costa avanzava sempre più (dista oggi circa 2 km.) e nella zona imperversava la malaria (debellata solo nel '900), il nuovo gusto antiquario fornì il motivo ad **un'indiscriminata spoliazione degli edifici da parte di scavatori clandestini**, che andarono con il loro bottino a incrementare le collezioni di mezza Europa.

Gli **scavi sistematici** ebbero inizio invece alla **metà dell'800** con Pio IX e ripresero in maniera più scientifica e sistematica **nel 1909**, con Dante Vaglieri.

L'attività archeologica proseguì fino al **1938**, quando fu iniziato il grande scavo volto a ricongiungere tutte le parti della città scavate precedentemente.

Questa operazione, compiuta sotto la direzione di **Guido Calza**, si prefisse e raggiunse lo scopo di riportare il **piano di calpestio della città al livello dell'inizio del II sec. d.C.**, asportando quasi senza alcuna documentazione tutti gli strati successivi. La parte scoperta raggiunse circa i 2/3 della città imperiale (che era di circa 50 ettari), pari a quasi 340.000 mq..

L'immane scavo, se mise a disposizione degli studiosi e del pubblico un quadro sufficientemente completo di una città romana di età imperiale, rispecchiò tutti i difetti dell'archeologia italiana del tempo, enfatizzati dalla rapidità con cui fu necessario procedere.

Secondo una metodologia rivendicata dallo stesso Calza, non solo furono asportati tutti gli strati successivi al II sec., ma si soppressero anche molti elementi edilizi delle ultime fasi di vita della città (tramezzature, restauri, ecc.), mentre si procedette ad operazioni di reintegrazione e restauro falsanti e oggi francamente inaccettabili.

<https://www.youtube.com/watch?v=tK8QBi4FJGI>

LE ULTIME CAMPAGNE DI INDAGINE

Il 16 aprile 2014 a palazzo Massimo la soprintendente ai beni archeologici di Roma, Mariarosaria Barbera, insieme a Paola Germoni, Simon Keay e all'archeologo Fausto Zevi hanno presentato le **nuove sensazionali scoperte avvenute nel sito archeologico del litorale romano**.

A lavorare con la soprintendenza comunale la University of Southampton-British School at Rome e la University of Cambridge. Questa volta gli archeologici hanno utilizzato le nuove tecniche di indagine del suolo: la **geofisica applicata ai beni culturali**. Infatti grazie all'utilizzo della magnetometria i sondaggi archeologici sono stati effettuati nelle aree che erano interessate dalle strutture antiche. Grazie infatti a questa tecnica (basata sulle onde elettromagnetiche) gli studiosi sono capaci di vedere le zone interessate da anomalie e quindi scoprire i resti archeologici che in esso sono sepolti.

Gli studiosi hanno evidenziato la presenza di grandi aree di stoccaggio nella parte di Ostia a Nord del Tevere, che riapre il tema delle dimensioni degli scambi commerciali che si svolgevano sulle sponde del fiume nei primi due secoli del millennio. L'indagine geomagnetometrica, infatti, aumenta di circa il 50% lo spazio dedicato a depositi di merci che arriva ad almeno 70mila metri quadrati, indicazioni che non mancheranno di influire sulla ricostruzione della topografia di Ostia Antica.

Da questa ultima campagna di indagine si evince che il perimetro di Ostia è addirittura più esteso di quello di Pompei: una città enorme che arriva ben oltre i confini immaginati fino ad ora. Non un'appendice di Roma, ma una grande città di mare ricca di segreti ancora da esplorare.

Il Tevere non chiudeva la città a nord, ma la divideva in due parti.



Possibile percorso della muria

Zona di prospezione geofisica

Antico percorso del fiume Tevere

Ostia Antica

Mura della città

Linea di costa antica

0m 400m

DigitalGlobe, Inc.